

Scalfaro annuncia la firma al provvedimento. La Lega non vuole la sanatoria e minaccia di abbandonare il Parlamento

Rischio di crisi sugli immigrati

Bossi contesta il decreto, manovra in pericolo

Tempo di saggezza non di guastatori

FABIO NUSSI

SE LA LEGA vuole che la legislatura finisca qui, non è impossibile che lo ottenga. La ragione vorrebbe in verità che la legge finanziaria venisse approvata senza farne terreno di ricatti e di scombande. La ragione vorrebbe anche - si chiede troppo? - che non si scherzasse col fuoco, lasciando perdere le minacce e gli abbandoni del Parlamento della Repubblica.

Qual è il tema: il decreto sulla immigrazione? Abbiamo lavorato. L'Ulivo e la Lega ad una comune piattaforma politica da offrire al governo nella forma di un documento di indirizzo. Da quel che si conosce, il governo ha tradotto quel documento in un testo di apprezzabile civiltà giuridica. È stato presentato da molti a sinistra come un «cedimento» alla Lega persino come un «tradimento». Ma l'esigenza di riempire il lungo vuoto aperto dopo la sanatoria della legge Martelli non è né inventata né infondata. Corrisponde a problemi reali.

Che cosa è successo in Italia in questi anni di crisi politica di maggioranze instabili di governi precari? In questi nostri anni di debolissima azione legislativa e amministrativa? È successo che altre centinaia di migliaia di donne e uomini protagonisti della moderna migrazione dai continenti della fame verso i paesi in

SEGUE A PAGINA 7

ROMA Giornata nera per il governo Dini. Ieri, mentre maturava la trattativa con la Lega sul decreto per gli immigrati dalla Francia, Chirac rompeva con l'Italia su Murolo annunciando di voler annullare il vertice con Dini in programma a Napoli. Sulla questione immigrati la situazione è ora complicata. Il presidente Scalfaro, in visita a Malta, ha fatto capire che se non ravviserà punti costituzionali, è pronto a siglare il decreto sugli immigrati. Ma nel pomeriggio al Senato, dove si vota la finanziaria, la Lega ha contestato vivacemente il testo del decreto. Il capogruppo del Carroccio Tabladini ha letto a Bossi al telefono il provvedimento e lui ha ordinato ai suoi di rompere le righe. «Lasciate l'aula». Così anche per il contemporaneo abbandono dell'aula da parte dei senatori del Polo viene a mancare il numero legale. E la finanziaria diventa nuovamente un provvedimento a rischio. Poi Tabladini minaccia il ritiro dal Parlamento: «Ce ne andremo da Roma, torniamo tutti a Mantova». L'annuncio della Lega apre i giochi sulla finanziaria. Una parte del Polo offre i suoi voti.

ARLETTI BRAMBILLA CASCELLA STRAMBA BADIALE VASILE ALLE PAGINE 3 e 5

D'Alema: «No ai ricatti Meglio votare presto»



Con il decreto sugli immigrati - dice D'Alema - siamo intervenuti per correggere un testo illiberale già votato in Parlamento. Avverte Bertinotti e la Lega: «Se si continua così l'accordo elettorale non è possibile». Le elezioni? «Ogni giorno di confusione in più mi convince della necessità di votare presto». Ma non esclude un governo per il semestre europeo.

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 4



ESPULSIONI

Più rapidi e più facili i provvedimenti di espulsione, sia per chi commette reati sia per i soggetti «pericolosi». Saranno salvaguardati i diritti umani. Non potranno essere espulsi i bambini e le donne in gravidanza.



FRONTIERE

Fino a quindici anni di carcere per i «trafficienti di schiavi», controlli informatizzati agli ingressi in Italia. Niente visto per chi è stato condannato anche all'estero e per chi potrebbe essere portatore di malattie pericolose.



FAMIGLIA

L'immigrato potrà farsi raggiungere in Italia da coniuge e figli minorenni, ma solo se residente da almeno un anno e se dispone di un'abitazione e di un reddito netto non inferiore a un milione e quarantamila lire mensili.



SALUTE

L'assistenza sanitaria, alle medesime condizioni dei cittadini italiani, viene garantita a tutti gli stranieri immigrati legalmente. Riconosciute anche la tutela della gravidanza e della maternità consensuale.



LAVORO

«Sanatoria» per gli immigrati clandestini che lavorano «in nero» o che abbiano lavorato per almeno quattro mesi durante l'ultimo anno. Regolamentato il lavoro stagionale: verranno concessi permessi di soggiorno per sei mesi.

I timori in una mensa Caritas «Ci caccereste?»

G. TUCCI A PAGINA 7

E San Salvario ora non vuole pagare le tasse

J. MELIETTI A PAGINA 7

Meno ingressi Ecco la mappa del Censis

M. CASARELLI A PAGINA 6

Rutelli: Si può convivere lo non mollo

M. SAPPINO A PAGINA 2

Vincerà una giustizia per clan?

FERNANDO SAVATER

MAGARI non sarà stato un evento fondamentale come diciamo, come diciamo la scoperta della penicillina, però la sentenza al processo O. Simpson ha avuto un'importanza sociologica incontestabile funzionando come potente catalizzatore di una tendenza chiave della società in cui viviamo o in cui a breve vivremo. Sto parlando della tendenza secessionista. Un testo trionfo in declino di luoghi diversi dell'ideale dell'«*partheid*» ora ufficialmente abolita in Sudafrica. Il secessionismo è sintomo di una malattia, ma di questo dirò più avanti. Innanzitutto cerchiamo di descrivere il sintomo. Prima ancora di conoscerlo già si facevano congetture per spiegare il verdetto: se l'imputato veniva dichiarato colpevole voleva dire che le donne in maggioranza nella giunta avevano prevalso mentre se veniva assolto significava che avevano avuto la meglio i non numerati, mentre più rappresentati. Le previsioni erano rese più difficili dal fatto che numerosi membri della giunta erano donne ma anche non il che dava lo spunto per interessanti elaborazioni sull'aspetto della loro identità che avrebbe prevalso. Dando per scontato che i non avrebbero votato a favore di un nero e le donne contro l'assassino di una donna, l'unico problema era stabilire se le giuriste si sentivano più nere che donne o più donne che nere. Nessu

SEGUE A PAGINA 2

Ritorsione per il voto all'Onu sugli esperimenti atomici. Governo rammaricato. Agnelli: «Meschini»

Italia contro i test, gelo Roma-Parigi

Chirac irritato annulla il vertice con Dini

Amici, ma nella franchezza

GIAN GIACOMO MIGNONE

IL GOVERNO ha dovuto prendere una decisione ad un'ora di notte e sotto il peso di notevole rilievo per il futuro della nostra politica estera. È importante non confonderla con le tensioni del momento che stiamo vivendo. Si è trattato di una scelta che si è svolta nella notte tra giovedì e venerdì, il rappresentante italiano presso l'Onu, am

SEGUE A PAGINA 2

Jacques Chirac, offeso dal voto dell'Italia all'Onu contro i test nucleari, cancella per ripicca il vertice con Dini a Napoli del 24 e 25 novembre. Uno strappo senza precedenti nel dopo guerra per le relazioni tra Parigi e Roma. Secca la risposta di Susanna Agnelli: «Spero che Chirac non sia così meschino da far pesare sulla presidenza italiana dell'Ue questo episodio». E Dini, ricordando le posizioni sempre espresse dall'Italia e i voti di Camera e Senato contro i test, afferma che l'Italia ha votato con la maggioranza dei partner europei. Diviso il mondo politico italiano.

GINZBERG POLACCHI SERGI A PAGINA 11

IL CACCIATORE
SABATO 25 NOVEMBRE

Sciagure sul lavoro. Un terzo schiacciato tra due vagoni

Due avvelenati dai gas nella caldaia della morte

Una storia di Bobo Morire da sindaco in questa Sicilia

SERGIO STAINO A PAGINA 18



UNA DONNA SINDACO QUI IN SICILIA??

LIVORNO Due operai morti ed uno gravemente ferito è il bilancio di un incidente sul lavoro accaduto ieri mattina a Livorno nella raffineria Agip della vecchia Stamic (celebre anche per gli incidenti). L'ultimo costato la vita a un operaio un anno fa, il più grave quello del 86 quando 4 operai furono uccisi dalle esalazioni di una vasca che stavano pulendo. In questo caso la vittima Emanuele Bombagi, 23 anni e Pietro Pretti, 46 anni. I due si erano calati in una caldaia dove sono rimasti intossicati. Un terzo operaio è morto a Piombino. Carmine Donato, 46 anni, è rimasto schiacciato tra due vagoni ferroviari.

APAGINA 10

Dupliche omicidio a Vibo Massacrati a 20 anni per un'autoradio rubata

VIBO VALENTIA (Cz). Sospetti di aver rubato un autoradio e di averlo venduto a un paesano rivale, due giovani sono stati uccisi a colpi di pistola in un'auto. Antonio Pontonero, 19 anni, e Antonio Galati, 26 anni, sono stati raggiunti da una scorta di polizia da almeno due pistole. «6» mentre erano a bordo di un'auto nel paesino di San Calogro. Un'operazione premeditata dal «nemico» di Lambardi al tuo paesano in provincia. Francesco Maccione, di 40 anni, Vincenzo Galluzzi di 22 e altri due giovanissimi, ancora tutti, sono gli sparatori protagonisti, qualche ora prima del massacro di un «chiamato» a schiacciare i pugni con quello di San Calogro.

ALDO VARANO A PAGINA 9

CHE TEMPO FA
Paura del futuro

CHE COSA ESCI? male, comunque male, di una data ambigua e incerta trattata che ha portato al decreto sull'immigrazione. E se male il concetto stesso di immigrazione, l'antichissima usanza di un modo di trasformare il bisogno e la fame in viaggio e in avventura. E come, se avessimo disposti su un non tutto senza neanche sognare di legarlo. Ridotta a «socio-levisivo» la questione di pure o impublicità di puro disordine. «Vedi bene» l'umanità delle nostre spalle, di poter colorire e vario più che la squassa e mostruosa sociale ha conservato tutti i suoi aspetti immutabili, perduto tutta la sua ricchezza. Avvicino di avanti un rischio e una possibilità, la possibilità è rimasta alle nostre spalle, abbiamo preferito tenerci soltanto il rischio. È prevalsa a tutti i livelli una mentalità di popolo pauroso, insicuro, invecchiato, non tanto per ragioni di un'età, quanto per questioni di spirito. Forse non si poteva di un'età, ma di un'età. Si era in un'età si poteva dire che nessuna legge basti ad educare al coraggio, a vivere gli uni un minimo di curiosità per il futuro altrui nostro.

[MICHELE SERRA]

A LABBRA NUDE

Racconti dall'ultima Cuba

a cura di Danilo Manera

Cuba oggi, un miracolo non dovrebbe più stare a galla, eppure splende ancora nel mar dei Caraibi, e nei sogni di tanti 21 racconti inediti con quel che resta le parole indispensabili sulle labbra nude

I Cangini/Feltrinelli